tessile
associazioni

Nonostante un contesto internazionale complesso, l'industria italiana delle macchine tessili continua a confermare il proprio ruolo di riferimento sui mercati globali. Dall'**Assemblea Generale di ACIMIT** emerge un settore che punta su innovazione, sostenibilità e internazionalizzazione



di **Maria Grazia Gargioni**

Macchine tessili

l'Italia traina la ripresa del comparto

In un contesto segnato da tensioni geopolitiche, frenata degli investimenti industriali e crescenti spinte protezionistiche, l'industria italiana delle macchine tessili si trova ad affrontare una fase particolarmente complessa. Questo scenario è stato al centro dell'Assemblea Generale di ACIMIT, l'Associazione dei Costruttori Italiani di Macchinari per l'Industria Tessile, svoltasi a luglio a Milano nella Sala Azionisti di Palazzo Edison, dove sono emerse le principali sfide e le prospettive future del comparto. Presentando i dati consuntivi del settore per il 2025, elaborati su fonte ISTAT, il presidente di ACIMIT Marco Salvadè ha sottolineato come il rallentamento del manifatturiero europeo e mondiale abbia inciso sulle performance del comparto. Nonostante un contesto caratterizzato da forte instabilità e dalla contrazione di alcuni mercati tradizionali, l'industria italiana delle macchine tessili continua tuttavia a distinguersi a livello internazionale, confermando il ruolo di primo piano della tecnologia Made in Italy.

LA PAROLA AI NUMERI

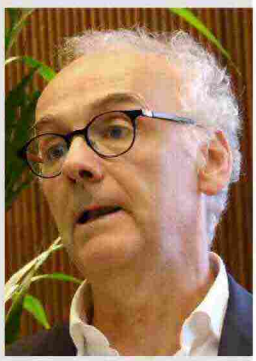
Salvadè ha affermato: «La strada per il rilancio passa da innovazione, transizione sostenibile e dalla preparazione del grande appuntamento di ITMA 2027». Nel 2025 la produzione italiana di macchine tessili ha raggiunto un valore di circa 1,94 miliardi di euro, segnando una flessione del 9% rispetto all'anno precedente. Anche l'export ha risentito della congiuntura negativa, registrando una diminuzione dell'8% e attestandosi a 1,675 miliardi di euro. Sul mercato interno, le vendite si sono fermate a 266 milioni di euro, in calo del 14%, a conferma di una domanda nazionale ancora debole. Sebbene il consumo domestico complessivo abbia mostrato segnali di crescita, sostenuto dall'aumento delle importazioni (+14%), tale dinamica non si è ancora tradotta in un rilancio significativo degli investimenti nel mercato italiano.



Marco Salvadè, Presidente di ACIMIT



Paolo Magri, Presidente Comitato Scientifico ISPI



Dirk Vantyghem, Direttore Generale di Euratex

La contrazione delle esportazioni italiane ha coinvolto diversi mercati storicamente strategici, tra cui il Nord America e la Turchia, dove il settore ha registrato una fase particolarmente complessa. Nonostante queste difficoltà, l'Asia si conferma il principale sbocco commerciale per il meccanotessile italiano, assorbendo il 40% delle esportazioni complessive per un valore di 667 milioni di euro. Seguono l'Unione Europea, che rappresenta il 24% dell'export, e i Paesi europei extra UE, con una quota dell'11%. Sul piano delle categorie di prodotto, i macchinari per la nobilitazione e il finissaggio mantengono il primato nelle vendite all'estero, incidendo per il 33% del totale esportato, seguiti dagli accessori (20%) e dalle macchine per la filatura (15%).

IL PRIMATO DELL'INDIA

In questo scenario particolarmente articolato, spicca la performance dell'India, che nel 2025 è diventata il principale mercato di destinazione per il meccanotessile italiano. Le esportazioni verso il Paese hanno raggiunto i 176 milioni di euro, con un incremento del 28% rispetto al 2024. Un risultato che riflette il forte dinamismo dell'industria tessile indiana e conferma l'apprezzamento crescente per l'elevato contenuto tecnologico, l'affidabilità e la qualità delle soluzioni sviluppate dai costruttori italiani.
Il Presidente ha commentato: «I dati del 2025 richiedono attenzione ma vanno letti all'interno di una congiuntura globale inedita e frammentata. Il nostro settore compete nel mondo attraverso qualità tecnologica e soluzioni personalizzate ad alto valore aggiunto. Per sostenere questa spinta, ribadiamo alle istituzioni la necessità di politiche industriali coerenti, con strumenti di incentivo all'innovazione e alla digitalizzazione stabili nel tempo e facilmente accessibili».

La strada per il rilancio passa da innovazione, transizione sostenibile e dalla preparazione del grande appuntamento di **ITMA 2027**

AL CENTRO, RICERCA E SVILUPPO

La sostenibilità continua a rappresentare uno dei principali fattori di competitività per la tecnologia italiana nel settore meccanotessile. Le aziende associate ad ACIMIT investono costantemente in ricerca e sviluppo per progettare macchinari sempre più efficienti sotto il profilo energetico, altamente automatizzati e in grado di ottimizzare i processi produttivi. Parallelamente, cresce l'attenzione verso soluzioni che consentano alle imprese tessili di ridurre in modo significativo consumi ed emissioni, con benefici concreti non solo sul piano ambientale, ma anche in termini di contenimento dei costi e maggiore efficienza operativa.
Dopo un 2025 segnato dalla capacità di adattarsi a un contesto complesso, il biennio 2026-2027 sarà dedicato alla preparazione della ripresa e al rafforzamento della presenza internazionale del settore. L'attenzione è già rivolta a ITMA 2027, la più importante manifestazione mondiale per la tecnologia tessile, in programma ad Hannover dal 16 al 22 settembre 2027. In vista di questo appuntamento strategico, ACIMIT ha intensificato le proprie attività di promozione sui mercati esteri, sviluppando un articolato programma di iniziative internazionali realizzate in collaborazione con Agenzia ICE e con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, con l'obiettivo di consolidare la competitività e la visibilità della tecnologia italiana nel mondo.

FARE SISTEMA PER RAFFORZARE LA COMPETITIVITÀ

I profondi cambiamenti che stanno ridefinendo gli equilibri economici e industriali internazionali sono stati al centro dell'Assemblea Pubblica intitolata "Competere in un mondo che cambia". L'incontro, moderato dal giornalista Luca Orlando, ha riunito rappresentanti delle istituzioni e importanti protagonisti del panorama economico e manifatturiero per riflettere sulle sfide che attendono il settore. Accanto all'intervento del presidente Marco Salvadè, il confronto si è arricchito dei contributi di Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison, e di Paolo Magri, presidente del Comitato Scientifico di ISPI, che hanno offerto una lettura delle attuali dinamiche macroeconomiche e geopolitiche. Lo sguardo si è poi ampliato alle prospettive della filiera Moda e del mercato europeo grazie agli interventi di Luca Sburlati, presidente di Confindustria Moda, e di Dirk Vantyghem, direttore generale di Euratex. Dal dibattito è emerso un messaggio condiviso: per affrontare con successo uno scenario sempre più complesso e competitivo sarà fondamentale rafforzare la capacità di fare sistema, valorizzando al contempo quei tratti distintivi che da sempre caratterizzano l'industria italiana, come flessibilità, innovazione e qualità. Elementi che continuano a rappresentare la chiave per consolidare e accrescere la leadership del Made in Italy sui mercati internazionali.